

2018

Da parte loro nessuna domanda imbarazzante
con Chiara Lagani e Fiorenza Menni - ideazione Luigi De Angelis, Chiara Lagani e Fiorenza Menni - regia Luigi De Angelis

FANNY & ALEXANDER E ATELIERSI

SABATO 4 NOVEMBRE - ORE 21

TEATRO FÉLIX GUATTARI - in collaborazione con Crisalide XXIV

di Giovanni Testori - con Federica Fracassi - regia di Renzo Martignelli

TEATRO! ERODIA

VENERDÌ 3 NOVEMBRE - ORE 21

TEATRO FÉLIX GUATTARI - in collaborazione con Crisalide XXIV

2017

Contemporaneo

di Alessandro Serra - tratto dal Macbeth di William Shakespeare
MACBETH
"SARDEGNA TEATRO" TEATROPERSONA
DOMENICA 27 MAGGIO - ORE 21
TEATRO DIEGO FABBRI - in collaborazione con Festival Ipercorpo 2018

Il colore si fa spazio
ALPHABET: PROGETTO DI SCRITTURA PER UNA DANZA POSSIBILE

GRUPPO NANOU

VENERDÌ 25 MAGGIO - ORE 21

EXATR - in collaborazione con Festival Ipercorpo 2018

Colorado Springs Notes. Tesla reloaded
ideazione e regia Lorenzo Bazzocchi - con Lorenzo Bazzocchi, Eleonora Sedili

MASQUE TEATRO

VENERDÌ 18 / SABATO 19 MAGGIO - ORE 21

TEATRO FÉLIX GUATTARI

creazione scenica liberamente ispirata al racconto di Franz Kafka - ideazione, luci e regia Claudio Angelini

CITTÀ DI EBBA La metamorfosi

VENERDÌ 4 MAGGIO - ORE 21

EXATR



I LUOGHI DELLA STAGIONE



Teatro
Félix Guattari
Via Orto del
Fuoco, 3 - Forlì



Teatro
Diego Fabbri
Corso Diaz, 47
Forlì



EXATR
(Ex deposito ATR)
Ingresso
Via U. Bassi, 16
Forlì



Fabbrica
delle Candele
Piazzetta
Corbizzi
Forlì

BIGLIETTI E ABBONAMENTI

Abbonamenti settore unico Platea

Intero € 48
Ridotto / Carta Doc € 40
Speciale Associazioni / ArtCard / Cral € 42
youngERcard/Under 14 € 30

Biglietti settore unico Platea

Intero € 10
Ridotto / ArtCard / Carta Doc /
Romagna Visit Card € 7
youngERcard/Under 14 € 5

Biglietteria serale:
45 minuti prima dell'orario di inizio presso
il luogo di svolgimento dello spettacolo.

CALENDARIO LABORATORI/INCONTRI

SABATO 14 APRILE
ore 22.30 - Ridotto del Teatro Diego Fabbri
INCONTRO con Silvia Rampelli coreografa di Habillé d'eau e
Romeo Castellucci regista Societas Raffaello Sanzio
Coordina Enrico Pitozzi

DOMENICA 15 APRILE
dalle 14.30 alle 18.30 - Fabbrica delle Candele
LABORATORIO con Silvia Rampelli di Habillé d'eau

GIOVEDÌ 3 MAGGIO
ore 10.30 - EXATR - matinée per scuole medie superiori
SPETTACOLO Vous êtes pleine de désespoir - Teatro Delle Moire

VENERDÌ 4 MAGGIO
ore 22.30 - EXATR
INCONTRO con Claudio Angelini, Davide Fabbri e Alessandro Bedosti

SABATO 5 MAGGIO
ore 10.30 - EXATR - matinée per scuole medie superiori
SPETTACOLO La Metamorfosi - Città di Ebba

SABATO 19 MAGGIO
ore 22.30 - Teatro Félix Guattari
INCONTRO con Lorenzo Bazzocchi regista di Masque teatro

21 / 22 / 23 MAGGIO
dalle ore 18.00 alle ore 22.00 - EXATR
SEMINARIO - gruppo nanou

GIOVEDÌ 24 MAGGIO
dalle ore 18.00 alle ore 23.30 - EXATR
SEMINARIO E SPETTACOLO - gruppo nanou

VENERDÌ 25 MAGGIO
dalle ore 18.00 alle ore 23.30 - EXATR
SEMINARIO E SPETTACOLO - gruppo nanou

DOMENICA 3 GIUGNO
dalle 14.30 alle 18.30 - Fabbrica delle Candele
LABORATORIO con Lorenzo Bazzocchi
di Masque teatro

Teatro
Diego Fabbri
Forlì

Direzione Artistica
Ruggero Sintoni - Claudio Casadio
Lorenzo Bazzocchi - Claudio Angelini



In collaborazione con i Festival
CRISALIDE XXIV
IPERCORPO 2018



Forlì, Corso Diaz 47 - tel. 0543.712160/712176 - fax 0543.712163
Prevendite: biglietteria diurna tel. 0543.712170 / 712172
teatrodiegofabbri@comune.forli.fc.it



STAGIONE DI CONTEMPORANEO / DANZA

2017-2018

VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2017 - ORE 21



in collaborazione con Crisalide XXIV

Teatro i Erodias

di Giovanni Testori
con Federica Fracassi - regia di Renzo Martinelli - dramaturg Francesca Garolla
assistente alla regia Irene Petra Zani - suono Fabio Cincola - luci Mattia De Pace
consulenza artistica Sandro Lombardi - creazione costume d'epoca Cesare Moriggi
consulenza e realizzazione oggetti di scena Laura Claus
con il sostegno di Next / Regione Lombardia

"Jokanaan!". Erodias, il più violento dei Tre Lai, inizia così, con un urlo reiterato che si fa gioco di parole, musica che parte dal nome ebraico del Battista e che giunge a poco a poco a conficcarsi nella carne lombarda dilaniata. Giovanni Testori ha dedicato a Erodias più di un testo. Noi scegliamo Erodias, l'Erodiade spodestata, posseduta, ossessiva, che balbetta. Noi partiamo dalla rabbia che smangia l'essere umano quando si trova davanti al limite, alla finitudine, quando il discorso s'incaglia e resta solo la potenza del grido. Perché affrontare *Erodias*? Che cosa rappresenta oggi questa donna dilaniata d'amore per Giovanni Battista? Che cosa raccontano le sue parole di lussuria verso il profeta, simbolo di una religione che lei non riesce a comprendere né a definire? Erodias incarna un tempo in cui la ragione non è ancora arrivata: una zona d'ombra non illuminata dalla luce dello spirito, un eterno purgatorio in cui la conoscenza/coscienza non trova spazio. Un personaggio "sottovuoto", una figura bidimensionale che vive dietro un vetro. Un manichino che a noi si mostra da una vetrina di *sbarlusc*: il suo è un mondo inevitabilmente separato dal nostro, ma ora del tutto compromesso e scardinato dall'arrivo di un Dio che si è fatto carne: il verbum. Sulla scena un quadro che prende vita e, al contempo, un negozio o uno schermo: l'unica dimensione in cui Erodias può ancora sopravvivere, seppur confusa da quel *concerto* e *concertino* di dubbi e domande che il profeta ha in lei provocato. Non è abbastanza averlo messo a tacere con un atto cruento e blasfemo: la testa di Giovanni, separata da corpo, continua a parlarle, la provoca, le impone interrogativi a cui non trova risposta. Erodias non è più l'Erodias che era, ormai è il Battista stesso. Di lui prende le fattezze. Da lui, dall'amore per lui, nasce il suo tormento: che fare? Come andare avanti?

SABATO 14 APRILE 2018 - ORE 21

TEATRO DIEGO FABBRI



Habillé d'eau Euforia

ideazione e regia Silvia Rampelli - danza Alessandra Cristiani, Eleonora Chiochini, Valerio Sirna - luce Gianni Staropoli - musica Tiago Felicetti - voce Charlie Pitts, Julia Bozzo Magrini - quadrifonia e ottimizzazione del suono Daniel Bacalov
produzione Habillé d'eau - coproduzione Armunia / Festival Inequilibrio - Castiglioncello, Fabbrica Europa 2017
sostegno Short Theatre, Angelo Mai, Studio Movimento

Vorrei allontanare le parole dal fatto. Il fatto è il corpo, costruito assoluto, asserragliato nella materia, materia, autoevidente, interrogante, in assenza di cognizione, di intenzione, di veglia, manifesto, sembianza, simulacro. Da alcuni anni cerco un passaggio logico ed esistenziale che l'esperienza sollecita e che nella riflessione filosofica incontra una possibilità. Il tema della situatività, dell'essere gettati, della caduta nel tempo, trova un rudimentale parallelo nel dispositivo teatrale, artificio volto a ricreare - attraverso l'ordigno dell'esposizione al Mondo - la condizione di apertura, fondamento di ogni sentire. L'euforia del titolo è un ritorno al corpo, organismo forse alterato, manifestazione di vita semplice e assoluta che supera la gerarchia dell'intelletto. I miei anni di osservazione del corpo e dei suoi meccanismi nella danza, l'azione performativa e teatrale, il mio lavoro nel quadro dell'invecchiamento e della patologia e anche l'insufficienza costitutiva della parola mi riportano di maniera costante al corpo, alla sua materia e natura involontaria, alla sua trascendenza: il tempo. Considero la letteralità del corpo, superficie interrogativa tanto quanto inafferrabile, sempre generatrice di senso. Suono originale. Tre figure. Ipotesi. Che i sensi sollecitati diano immagine al tempo. Silvia Rampelli

VENERDÌ 4 MAGGIO 2018 - ORE 21

EXATR



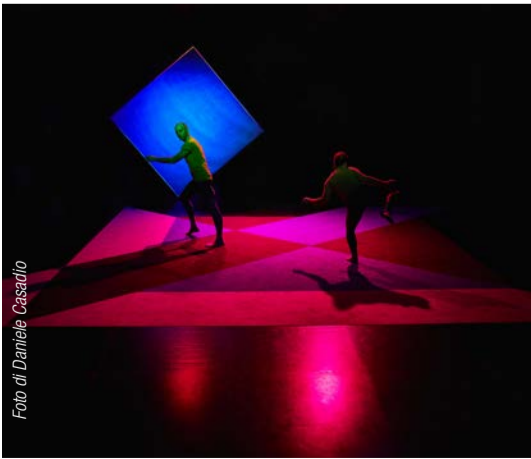
Città di Ebla La metamorfosi

Creazione scenica liberamente ispirata al racconto di Franz Kafka
ideazione, luci e regia: Claudio Angelini - aiuto regia: Valentina Bravetti - interpretazione e studio sulla figura: Alessandro Bedosti - paesaggi sonori: Elicheinfunzione - sound capture e direzione tecnica: Luca Giovagnoli
tecnico di palcoscenico: Stefan Schweitzer - cura degli allestimenti: Elisa Gandini
realizzazione scene e costumi: Plastikart - si ringrazia: Andrea Panzavolta
produzione: Città di Ebla 2010, Festival L'Occidente nel labirinto, Teatro Diego Fabbri
con il sostegno di: Comune di Forlì, Provincia di Forlì-Cesena, Regione Emilia Romagna

Partire dal racconto di Kafka senza nessuna pretesa di rappresentarlo. Come entrare nella foresta espressiva de *La metamorfosi* ed uscirne portando a casa la pelle? Perché *La metamorfosi* ci colpisce? Si badi bene, non è semplicemente un fatto di favola, di "cosa" viene raccontato. È evidente una potenza di altra natura. Io credo dipenda dal fatto che quel racconto parla di noi, le parole compiono un'acrobazia, si pongono alle nostre spalle, ci spingono e ciascuno si sente attraversato in prima persona. Come non essere interessati alla propria storia? Siamo corpi in continua trasformazione, in un divenire incessante, un'attività di composizione e scomposizione di forze, un flusso. Sentirsi spaventati dalla propria disumana umanità, sentire il proprio corpo che bolle come un'officina surriscaldata. Divenire animale, coltivare la mosca, la blatta che è in noi invece di inseguire le archetipiche figure materne e paterne come la psicanalisi ci suggerisce. Non c'è nulla di psicanalitico o simbolico in Kafka. Ci sono corpi divenuti animali ora. Claudio Angelini

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018 - ORE 21

EXATR



Gruppo Nanou

Il colore si fa spazio ALPHABET: PROGETTO DI SCRITTURA PER UNA DANZA POSSIBILE

Progetto: gruppo nanou in collaborazione con Daniele Torcellini - Coreografie: Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci
Con: Carolina Amoretti, Sissj Bassani, Rhuena Bracci, Marco Maretti - Luci: Marco Valerio Amico - Colori: Daniele Torcellini
Co-prodotto da Città di Ebla/Ipercorpo 2018 - Con il sostegno di: Cantieri. E production
Con il contributo di: MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Fondo per la danza d'autore della Regione Emilia-Romagna 2017/2018

SABATO 4 NOVEMBRE 2017 - ORE 21



in collaborazione con Crisalide XXIV

Fanny & Alexander e Ateliersi

Da parte loro nessuna domanda imbarazzante

con Chiara Lagani e Fiorenza Menni - ideazione Luigi De Angelis, Chiara Lagani e Fiorenza Menni - drammaturgia Chiara Lagani - regia Luigi De Angelis
produzione E / Fanny & Alexander in coproduzione con Ateliersi

1. L'Amica geniale, una lettura

Nel primo dei quattro romanzi del ciclo L'Amica geniale di Elena Ferrante, due bambine gettano per reciproca sfida le loro bambole nelle profondità di uno scantinato nero. Quando vanno a cercarle, le bambole non ci sono più. Le due bambine, convinte che Don Achille, l'orco della loro infanzia, le abbia rubate, un giorno trovano il coraggio di andare a reclamarle. Le due attrici, in questa lettura, si fanno fisicamente attraversare dal testo di Elena Ferrante, la storia è "detta" dai loro corpi e lascerà su di loro un'impronta indelebile.

2. Storia di due bambole, fotoromanzo animato

Qui ci sono solo due bambole. Sono forse le due bambole perdute? Nello spazio scuro e altamente simbolico in cui sono state abbandonate, le due figure si muovono e raccontano, senza parole, la loro storia. Che eventi si consumano nel recesso misterioso e non scritto (della storia, del romanzo) che le ha prima accolte e poi fatte scomparire? Quelle bambole non hanno voce per rispondere a questa domanda, ma nemmeno per farne di nuove.

Da parte loro nessuna domanda imbarazzante e tu allora che cosa gli rispondi, invece di tacere con prudenza? O di cambiare evasivamente il tema del sogno? O di svegliarti al momento giusto?

W. Szymorska

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 2018 - ORE 21

EXATR



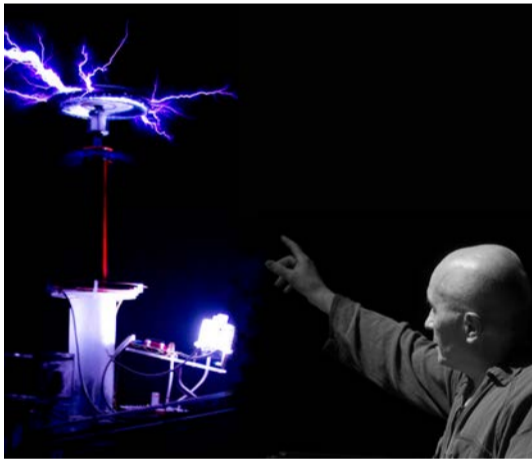
Teatro delle Moire Vous êtes pleine de désespoir

di e con Alessandra Bedosti, Alessandra De Santis, Attilio Nicolò Cristiani
con la partecipazione di Nadia Rebeccato - scena Adriana Renna - costumi Elena Rossi
con l'accompagnamento di Cinzia Delorenzi, Antonella Oggiano, Filippo M. Ceredi
fotografia Michela Di Savino - residenza artistica Ulinda - con il contributo di NEXT/Regione Lombardia e Fondazione Cariplo
grazie a Luca Scarlini per materiali e suggestioni sulla figura della sirena

Uno che abbia scelto o a cui sia toccato uno sguardo diverso sul mondo, uno che sia chiamato a rifondarsi continuamente e a rifondare la realtà che lo circonda, necessita a volte di un tempo in cui calarsi profondamente nelle ragioni della sua diversità, un tempo appartato e inspiegabile in cui dedicarsi ad un esercizio di ri-orientamento che lo impegni totalmente e gli offra il conforto e la compagnia di alcuni buoni amici. *Vous êtes pleine de désespoir* è questo esercizio di coabitazione e di riflessione a partire da uno dei tanti miti della nostra cultura occidentale, il mito della sirena, che propone in maniera ambigua e complessa il tema della seduzione, del sacrificio e della femminilità. La figura che qui viene evocata non ha niente a che vedere con l'ottimismo di certe pose o di certe immagini della società contemporanea. La nostra sirena è una creatura scartata, caduta, fallita, ripescata da fin troppo domestiche profondità marine. È una massa scura irricognoscibile, un corpo anfibio immobile, silenzioso che emana una disperazione sorda e ostinata, quasi fosse il canto invincibile e dolente di una divinità scaduta eppure ancora attraente, docile e piena di mistero.

VEN 18, SAB 19 MAGGIO 2018 - ORE 21

TEATRO FELIX GUATTARI



Masque teatro Colorado Springs Notes. Tesla reloaded

ideazione e regia: Lorenzo Bazzocchi - con: Lorenzo Bazzocchi, Eleonora Sedioli
luci, scene e macchine: Lorenzo Bazzocchi - faraday suit: Eleonora Sedioli
elettronica: Matteo Gatti - coproduzione: Mood Indigo
con il sostegno di: Regione Emilia-Romagna, Comune di Forlì
produzione: Masque teatro

È consuetudine per il teatro fagocitare e rilasciare per affrontare nuove avventure. Nikola Tesla ci ha detto: «fermatevi!» e noi ci siamo fermati. Per cogliere quello che emerge prepotentemente dalla sua opera, dalla sua stessa vita, il desiderio quasi fanciullesco dell'attesa, l'ansia della sospensione che ci pervade di fronte alla cosa "meravigliosa", al thaumatos. Non è solo la genialità di Nikola Tesla che sorprende. Le sue invenzioni provocano un senso di straniamento, la sua era una lotta contro l'identificazione: nulla a che vedere con la fascinazione. Ogni sua scoperta si riconciliava con la quotidianità trasformandone l'ordinario in qualcosa di speciale. Il suo stupore non è mai solo pura sorpresa ma sempre risposta. Una inaudita conoscenza tecnico-scientifica affiancata ad una vastissima cultura umanistica consentirono a Tesla di assumere una dirittura morale praticamente sconosciuta al mondo industriale americano. Egli sempre antepose l'etica all'interesse personale, l'appagamento della scoperta allo sfruttamento dell'invenzione, il desiderio di migliorare le condizioni dell'umanità alla sua stessa sorte. Per Tesla lo sforzo vitale non sta tanto nel "Che cosa posso conoscere" quanto nel "Che cosa posso fare per l'uomo". La sua è una filosofia della responsabilità. La storia di Nikola Tesla inizia nel 1856, quando il colpo della mezzanotte tra il 9 e il 10 luglio chiamò alla nascita un figlio nella casa del reverendo Milutin e sua moglie, Djouka, nel piccolo villaggio croato di Smiljan. Termina il 7 gennaio 1943, a New York. In una camera d'albergo. Solo. Il giorno seguente l'FBI vi apporrà i sigilli Top Secret. E così è stato per i successivi quarant'anni.

DOMENICA 27 MAGGIO 2018 - ORE 21

TEATRO DIEGO FABBRI



"Sardegna Teatro" Teatropersona M A C B E T T U

di Alessandro Serra - tratto dal Macbeth di William Shakespeare
con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Giovanni Carroni, Andrea Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino.
traduzione in sardo e consulenza linguistica Giovanni Carroni - collaborazione ai movimenti di scena Chiara Michellini - regia, scene, luci, costumi Alessandro Serra
con il sostegno di Cedac Circuito Regionale Sardegna Regione Toscana Sistema regionale dello spettacolo dal vivo Si ringraziano i Comuni di Palau e Carbonia

in collaborazione con Festival Ipercorpo 2018

Profonda saggezza racchiusa nelle fiabe sui desideri. Il pescatore che vuol essere signore, poi re, imperatore, poi papa, poi Dio... e si ritrova pescatore. Il sublime di questa fiaba è che è sua moglie a spingerlo. La lezione è questa: l'ambizione è illimitata, mentre le possibilità reali non lo sono mai; nell'oltrepassarle si cade. Simone Weil

Il *Macbeth* di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. Questo il progetto di Alessandro Serra, regista e fondatore della compagnia Teatropersona. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio invernale. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scendere in letteratura. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi ed evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, positure di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le riceve.